Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 10 dicembre 1883. Num. 50.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

UNA NECESSITÀ DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

Dall'illustre co. comm. Gherardo Freschi, Presidente onorario della nostra Associazione, abbiamo ricevuto, stampato in opuscolo, il discorso da lui pronunziato all'adunanza 13 ottobre 1883 del Comizio agrario di Pordenone, del quale il co. Freschi è presidente. Benchè questo discorso sia già comparso su varii giornali agrari, crediamo, vista l'importanza dell'argomento trattato e la speciale competenza e autorità dell'illustre autore, di rispondere al desiderio dei nostri soci riproducendolo anche nel *Bullettino* :

« Erba, erba, erba, e *seminar meno grano* »

Signori,

L'agricoltura soffre, e grida urgentemente al soccorso, rivolgendosi a noi che ci siamo associati per occuparci de' suoi bisogni e studiare i mezzi di soddisfarli — e si dica pure dagli egoisti che le associazioni agrarie valgono a nulla; esse all'incontro sono, non che utili, necessarie; e non sono mai state tanto necessarie all'agricoltura quanto al presente. — Inutili sono coloro che, chiamati dall'interesse del paese e dalla loro condizione a far parte del nostro sodalizio e a dividerne il compito, vi si rifiutano.

Giammai, o signori, l'agricoltura non si è trovata in una situazione sì disastrosa e sì difficile come questa che le fa oggi l'America, coll'inondare de' suoi grani i mercati d'Europa. Facciano un po' i coltivatori il conto di quanto lor costa la produzione di un ettolitro di frumento, e la vedranno in generale bilanciarsi in sì grossa perdita da doversi stimare follìa il coltivare frumento in questa condizione.

Nè si cullino nella speranza che siffatta condizione sia passeggera o facilmente rimediabile; no, essa non deriva da cause passeggere, ma da fatali rivolgimenti economici che, insensibilmente da principio, ed oggi compiutamente, hanno cangiato le condizioni del lavoro e della produzione agraria. Le terre d'Europa son quasi esauste, noi non abbiamo sufficienti concimi per ristorare le nostre. Le vergini terre dell'America non abbisognano di concimi. Possenti macchine agrarie ne rendono facile e men dispendioso il lavoro; la produzione vi è molto rimuneratrice, e però la si estende d'anno in anno, sicchè l'importazione di grano in Europa andrà crescendo, sopratutto se riuscirà il colossale progetto, cui si è già posto mano, di coltivare il frumento su più di cinquanta milioni di ettari della così detta *regione asciutta,* resi adacquabili mediante un ingegnoso sistema di pozzi artesiani. La volontà, l'ingegno e la potenza dell'uomo, realizzano nella giovane America tutto ciò che par favoloso o impossibile alla fiacca e decrepita Europa. Tutto dunque concorre a far scemare la produzione cereale nel vecchio continente e a farla crescere prodigiosamente nel nuovo.

Ogni conato per allontanare l'effetto di questa causa è insostenibile; ogni provvedimento doganale non sarebbe che un inutile palliativo e non farebbe che aggravare il male, se male può dirsi che il prezzo del grano debba per forza di legge naturale ribassare così da permettere che nessuno muoia di fame sul lastrico della città, e sui campi riarsi, che i sudori del contadino inaffiano sterilmente.

Gli è dunque alle intime risorse dell'arte nostra che dobbiamo principalmente domandare i mezzi di sormontare le difficoltà della situazione. Non ci mancherà certamente l'aiuto del Governo in quanto è possibile; ma intanto lavoriamo

a salvarci da noi stessi, cercando di migliorare i nostri metodi agrari. Il nostro vecchio sistema di cultura estensiva è la prima causa per cui produciamo poco, e costosamente. È necessario porvi un limite, e il più stretto possibile.

Per produr molto a buon mercato conviene coltivar meno terra, e concimarla di più; è questa la sola spesa cui vuolsi allargar la mano, perchè ogni ettolitro costi meno.

Ma a noi diffetta enormemente il concime, sia per quantità, sia per qualità. Difetta in quantita, perchè il prato che nutre il bestiame, fabbricator del concime, è troppo inferiore allo spazio da concimare; difetta in qualità, perchè mal se ne cura la conservazione e se ne lascia esalare l'ammoniaca e con essa l'azoto, il cui per cento misura la forza del concime; e ciò pure influisce sulla quantità stessa, poichè quanto è più debole, ossia meno azotato il concime, e tanto di più occorre impiegarne per ottenere il desiderato ricolto; e tra due masse eguali di stallatico, diversamente curate e conservate, ci còrre non di rado la differenza del doppio in fatto di forza e di bontà.

E però la più diligente raccolta e la più accurata conservazione di qualsiasi materia fertilizzante, e segnatamente delle umane deiezioni e degli escrementi dei volatili domestici che si lasciano disperdere per trascuranza delle latrine, de' pollai e dells colombaie, sono oggetti ai quali converrà d'ora innanzi prestar più seria attenzione che non si fa generalmente, perchè sono mezzi di aumentare in misura assai considerevole le nostre concimazioni senza spendere quattrini. Ma ciò che importa sopratutto a conseguire l'abbassamento del costo di produzione, nè già solo d'una derrata particolare, ma di tutto il complesso della coltivazione, si è di estendere, e molto, oltre i suoi limiti presenti, lo spazio consacrato al nutrimento degli animali, restringendo quello della cultura aratoria.

“Non v'ha dubbio „, scriveva or fa più di 80 anni il celebre John Sinclair, “che se almeno il quarto delle terre arabili, che si seminano attualmente di grani, fosse lasciato in erba allo scopo di alimentare il bestiame finchè ritornasse nuovamente atto a portare abbondanti ricolti di grani, non ne risultasse un grandissimo beneficio e al coltivatore ed al pubblico, dacchè gli altri tre quarti, meglio concimati e più agevolmente coltivati, produrrebbero pel consumo quanto il tutto ora produce „.

Ecco, o signori, la via più ragionevole di condurci in salvo. Parve, alcuni anni sono, che i nostri coltivatori vi si incamminassero alacremente. Un'animata esportazione d'animali avea ridestato la nostra semi-pastorizia. La prospettiva del lucro, il concorso dell'associazione agraria, e delle provincie, aveano incoraggiato l'allevamento e il miglioramento degli animali; ne veniva di conseguenza la necessità d'accrescere la cultura dei foraggi; e tutto ciò prometteva una più stretta e più potente alleanza agricolo-pastorale, capace di assicurare la prosperità della produzione e del commercio. Ma i fatti non risposero alle speranze.

Preoccupato del presente, meno curante dell'avvenire, e stimando forse precario quel favore della volubile fortuna, il contadino, invece di por mano a crearsi un buon prato temporaneo di medica o di trifoglio, si contentò di seminare fôraggi annui da falciare, e, ripugnando per fino di sottrarre qualche solco alla sua polenta, non si peritò di dissodare il pascolo, di guisa che nessuno o poco vantaggio provava l'economia del podere dal crescente concime, intanto che coll'estendersi dello spazio aumentavano le spese di lavorazione.

È quindi assolutamente necessario di finirla con questo sistema estensivo, e conviene lasciarlo tutto alla pastorizia, cui la natura lo destinò. Dal prato soltanto, o principalmente, deve aspettare l'agricoltore che risorga la fertilità del suo campo. Aumentare i redditi coll'impiego dei conci chimici che sarebbe il mezzo immediato, è privilegio di chi può largire anticipazioni alla terra; il modesto capitale non può giovarsi di essi che come ausiliari; ma nè anche ciò è possibile per la generalità de' nostri agricoltori, perchè non sono ancora abbastanza avvanzati nella loro istruzione agraria per servirsi de' conci chimici ragionevolmente e senza rischio di pigliar granchi a secco, pagandone assai cara la pesca.

Vediamo dunque come dovrebbe o potrebbe il coltivatore in generale procedere ai miglioramenti del sistema agrario dal

lato pastorale, secondo la misura delle sue risorse.

Vi sono varie maniere di far valere la propria terra, indipendentemente da qualunque sistema, seguendo il principio (da non perdersi mai di vista), che in agricoltura bisogna applicarsi a produrre ciò che dà il prodotto netto più alto, e che sono le condizioni dell'ambiente nel quale ci troviamo, che impongono tale o tal'altra maniera di coltura. Così, per citarne una di queste maniere, il coltivatore che si trova alle porte di una fabbrica di zucchero, troverà il suo tornaconto a fabbricar barbabietole, a preferenza d' ogni altra derrata. Ma siffatte condizioni particolari sono accidenti, e noi non possiamo qui occuparci che di uno stato di cose generale.

Io credo utile, sotto questo punto di vista, di farvi conoscere ciò che si sta praticando in Francia pei miglioramenti agricoli pastorali da introdursi in una delle sue regioni che più si assomiglia alla nostra per clima, per suolo, e per condizioni economiche.

Eccovi, dirò così, il programma di codesti miglioramenti. Si consiglia alla coltura della suddetta regione, tenuto conto dei mezzi climaterici, di prendersi a modello l'Inghilterra; di utilizzare a mezzo del pascolo la maggior quantità dei suoi erbai permanenti e temporanei, e di trasformare in foraggi annui una parte delle sue terre aratorie; essa deve arrivare a produrre, indipendentemente dagli erbai, una quantità sufficiente di foraggi per l'alimentazione invernale del bestiame. I prati temporanei a base di graminacee, notate bene, dovranno costituire il perno, la molla principale di questa trasformazione, e tenere un gran posto in questo sistema di cultura. La parte ch' essi rappresentano é immensa e come produzione di foraggi e come miglioramento del suolo. Essi permettono, diminuendo l'estensione delle terre arabili, di concentrare le forze di mano d' opera, di tiro, e di concimi, sopra superficie più ristrette: le lavorazioni saranno più accurate, lo sminuzzamente e il nettamento del suolo, migliori. Le spese fisse di locazione, di lavoro, semente e raccolto, sono le stesse, che il raccolto sia magro o sia pingue. Se il prodotto è aumentato in conseguenza di migliore concimazione, il suo prezzo necessario sarà abbassato. Il prato temporaneo, quello sopratutto che si lascia al pascolo giorno e notte, permette che gli elementi minerali si ricostituiscano nello strato arabile per assorbimento capillare, vi accumula l'azoto, impedisce lo sfruttamento del suolo, in una parola *maggesa* la terra. Rimesso in coltura al termine della sua durata, esso darà dei buoni ricolti cereali, il cui costo di produzione sarà poco elevato. Quando tutte le terre di un podere o almeno le più favorevoli, saranno state assoggettate a questa pratica, si troveranno migliorate senza quasi alcuna anticipazione.

Il coltivatore senza capitale proverà sulle prime qualche difficoltà a comperare la sua semente; egli potrà cominciare, diminuendo l' estensione delle sue seminagioni cereali, a trasformare in erbai temporanei sia le migliori terre, sia le più distanti. Il metodo dell' inerbamento naturale essendo troppo barbaro, potrà impiegare i suoi semi di fenile, ai quali aggiungerà: trifoglio da prato, trifoglio ladino, erba codina *(alopecurus prat.)*, olco lanoso, fienaiola *(poa prat.)*, avena altissima, larghetta *(Ray-grass)*, con una spesa di 20 a 25 franchi per ettaro, la quantità di semenza sarà sufficiente per assicurare un prato che potrà essere falciato l'anno appresso, poi fatto pascolare. Aumentando la produzione di foraggi, potrà tenere più bestiame e meglio nutrito. Produrrà maggior quantità di concime, e, quando porterà le sue forze sull'altra parte della sua tenuta, i redditi s' innaizeranno. Egli migliorerà così successivamente ciascuna delle sue particelle e via via migliererà i foraggi e la qualità del bestiame, per cui esso darà più presti profitti. Ma egli dovrà, se è colono, trovare aiuto, incoraggiamento, e sostegno nel suo proprietario.

Veniamo ora al coltivatore di un podere di media estensione e fertilità, fornito d' un capitale che permetta una coltura meglio intesa e più progressiva. Se in generale la sua coltivazione gli ha dato alcuni profitti, la sua situazione è stata molto compromessa dall' abbassamento dei prezzi di vendita. Di più, pel fatto di certe annate secche, venendo i fieni a mancare, è sovente obbligato a vendere il bestiame a prezzi inferiori, e le successive ricolte se ne risentono in

conseguenza delle diminuite concimazioni. Il prato temporaneo gli sarà di grande aiuto ne' suoi allevamenti. Il coltivatore dovrà solamente usar più cura nel crearlo. Egli smetterà l'impiego dei semi di fenile, che non assicurano mai un prodotto abbastanza abbondante. Potrà seminare il seguente miscuglio, che, in terre di mezzana fertilità, ha dato un buon risultamento, vuoi rispetto alla fienagione, vuoi rispetto al pascolo. Avena altissima 10 chilogrammi, olco lanoso 5, dattile agglomerato 8, fleo prataiolo 5, ray-grass inglese 10, alopecuro 5, trif. ladino 3, trif. ibrido 3, trif. prat. 4; metti 60 chilogrammi, il prezzo era di 70 franchi, ma la spesa potrebbe essere abbassata diminuendo le dosi della formola, e ridotta a 50 franchi. La creazione del prato costa dunque poco e il suo basso prezzo di stabilimento lo mette a segno di tutti i coltivatori, sieno essi affittuali o proprietari. Certuni resistono, e trovano le sementi troppo care, senza riflettere che la spesa eccede appena il valore d'una semente di grano, e che se il prodotto lordo danaro è meno elevato, il prodotto netto danaro è più alto.

Ma se il prato temporaneo ha il suo marcato ufficio in ogni cultura migliorata, egli non può servire di panacea universale. Il metodo più conforme al progresso consisterebbe nel coltivare di conserva in foraggi annui — trif. incarnato, veccie, granturco, barbabietole, patate — alcune delle terre precedenti sia il cereale, capo dell'avvicendamento, ch'è generalmente il grano, sia lo stesso prato temporaneo. Il medicaio dovrà pure trovare il suo posto ovunque potrà. L'ufficio de' foraggi verdi si è di molto ingrandito pel fatto dell'infossamento, che permette di raccoglierli a minor costo dell'essiccamento; senzachè il loro valor nutritivo è superiore a quello degli stessi foraggi secchi. Le raccolte sarchiate che danno prodotti talvolta superiori alle altre piante da foraggio, non che il granoturco che sempre li supera, offrono il vantaggio di nettare il suolo, di accrescerne la porosità, e di agevolare la nitrificazione delle materie organiche.

Insomma, utilizzare mediante il pascolo la maggior parte degli erbai sia perenni sia temporanei, e domandare l'alimentazione d'inverno ai foraggi annui avvicendati, ecco, o signori, la conclusione di questo rapido schizzo di riforme ch'io ho creduto meritevole della vostra attenzione. Io vorrei che ciascuno di voi esaminasse consideratamente quanto vi possa essere di applicabile alla nostra regione in generale ed al rispettivo comune in particolare. Sopratutto vi raccomanderei di ponderare la questione dei prati temporanei a base di graminacee, e la questione importantissima del pascolo continuo da preferirsi alla stabulazione, come un nuovo progresso di pratica agricoltura e d'economia rurale.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza V. — (Domenica 25 novembre 1883.)

Continuazione, vedi numero precedente.

Ogni volta che l'agricoltore vende, p. e., un ettolitro di frumento, dovrebbe pensare che porta via dai suoi campi circa due chilogrammi di azoto, uno di acido fosforico e mezzo di potassa. Quando mai un tessitore crederà di poter vendere continuamente stoffe lavorate senza mai acquistare la lana, o l'altra materia con cui le fabbrica? Eppure questo è ciò che pretende quell'uomo, il quale manda sul mercato i prodotti della sua terra e non le restituisce, sotto qualche forma, buona parte degli elementi minerali di cui viene a privarla.

Prima di chiudere questa forse troppo lunga conferenza intorno ai modi per fecondare la terra sulla quale si vuol seminare il frumento, devo aggiungere ancora due parole intorno all' uso del sovescio per questo cereale.

Se il frumento succede ad una qualsiasi coltura che lasci libero lo spazio per 2 o 3 mesi prima della sua semina, si può farlo precedere da un erba da sovescio. Il sovescio che generalmente meglio si presta è la veccia sativa, tanto per la rapida vegetazione come per la piccola spesa. Anche il saraceno potrebbe esser utile e così pure il ravizzone seminato fitto e per tempo. Anzi tanto il ravizzone come il saraceno, e così, pure il lupino, potrebbero venir seminati all'epoca che si rincalza il granoturco e servire da sovescio anche quando il frumento non è preceduto da terreno libero da altre colture.

Lo stesso trifoglio incarnato potrebbe convenire seminarlo al semplice scopo di sovescio pel frumento autunnale.

Trattandosi di sovesciare una bella produzione di veccia, qualcuno potrebbe domandare se non sarebbe forse più opportuno far mangiare una tale erba agli animali, per poi somministrare lo stallatico proveniente al grano. Certo se un campo ha una discreta produzione di veccia potrete ammettere che falciandola se ne avrebbero da 40 a 50 quintali di fieno verde, il quale, usato come foraggio, avrebbe un valore di circa 50 lire (ossia un quinto del prezzo che ricaverebbesi dallo stesso peso di foraggio secco). E si deve ancora aggiungere che un simile foraggio, molto appetito dal bestiame, può esserci di un utile ben maggiore di una lira per ogni suo quintale. Giacchè, attraversando la macchina viva, si trasforma in sostanze che hanno un prezzo elevato, e quindi ci dà origine ad un interesse molto superiore a quello che sarebbesi ottenuto vendendo il foraggio.

Non so se voi m'abbiate ben seguito in tutto questo ragionamento, ma spero di avervi persuasi che, quando una pianta da sovescio la si può adoperare come foraggio, essa ci dà, non solo concime, ma anche latte o lavoro o accrescimento di bestiame, ed è molto più conveniente farla attraversare il corpo degli animali anzichè sotterrarla come materia fertilizzante.

Io vi ho, dopo gli altri concimi, suggerito anche il sovescio, perchè troppo sovente mancano all'agricoltore i mezzi per poter in altro modo render fertile la sua terra; ed in tal caso è un espediente economico ed alla portata di tutti.

Ammesso adunque che abbiate trovato conveniente sovesciare un' erba, fra le molte che v' ho nominate, all'epoca della semina si ara la terra sotterrando la pianta (la quale non deve in nessun caso aver raggiunto la fioritura), eppoi si sparge il seme.

Un frumento seminato sopra il sovescio diventa qualche volta più vigoroso che se si fosse fatta una discreta concimazione collo stallatico, mentre quest' ultimo ingrasso avrebbe costato molto più del sovescio.

Alcuni, volendo coltivare il frumento per due anni consecutivi sullo stesso spazio, vi seminano dentro a primavera del trifoglio, ne raccolgono l'unico taglio dell'autunno, lo rompono poi per riseminare il grano. In questo modo, e con minor spesa del sovescio ordinario, si ottengono pure buoni risultati; specialmente quando, alla primavera seguente, si sparge sul seminato un concime o liquido o polverulento.

Ben inteso che il sovescio si deve sempre riguardare come un espediente temporaneo, non già come regola; giacchè, ripetendolo per alcune volte, si finirebbe coll'esaurire il terreno. L'agricoltore intelligente ricorre al sovescio sul principio della sua impresa, ovvero quando manca di capitali per restituire alla terra le annuali esportazioni. Così si fa prestare dalla terra stessa i mezzi per poi concimarla, ma certo non si pensa di affidarsi costantemente a questo mezzo di concimazione. Col sovescio non si aumenta che di poco o di nulla la somma di materiali utili che il suolo contiene; non si fa altro che rendere più facilmente e più prontamente assimilabili quelli che già vi sono.

Un vantaggio indiretto lo porterebbe il sovescio per la ragione che ci lascia libera la scelta dell'epoca di semina, e così ci permette di confidare il grano alla terra nel momento che più si crede opportuno. Mentre quando il frumento viene dopo il granoturco, anche avendo le più buone intenzioni di seminare per tempo, s' è costretti ad aspettar la raccolta, la quale in certe annate ritarda oltre quello che sarebbe conveniente per i bisogni del grano.

Vi ho posto davanti parecchi mezzi per soddisfare alle esigenze della coltura del frumento: voi scegliete ciò che meglio vi conviene nel vostro sito; ma quello che importa si è che qualche cosa facciate. E, se non foste persuasi della grande utilità di queste pratiche, io non ho da aggiungere che un solo consiglio: fate delle prove e confrontatene i risultati.

F. VIGLIETTO.

LE CONFERENZE SUL CASEIFICIO IN TOLMEZZO

All'on. Presidente dell'Assoc. agr. friulana.

In seguito all'onorifico incarico affidatomi con la sua pregiata lettera 6 dicembre n. 174, di assistere cioè, qual rappresentante dell'Associazione, alle Conferenze di caseificio e di raccoglierne il sunto per la pubblicazione nel *Bullettino*, fino da ieri mi sono trovato in luogo, cortesemente accolto dal sig. Sindaco e dal sig. Preside della Latteria sociale ing. Linussio. A

mezzo di questi signori ho già visitati i comodissimi locali della Latteria, ed assistito alla fabbricazione del formaggio e del burro, presente il prof. Besana.

Nessuno saprebbe farsi un'idea dei perfezionamenti a cui può dar luogo l'arte del casaro, se non coll'essere spettatore della fabbricazione del formaggio, burro e ricotta secondo i metodi razionali.

Il casello di Tolmezzo possiede quanto di meglio è principalmente necessario a questo scopo; — si comincia con avere un esperto casaro, allievo di un tirolese che fu all'impianto della latteria nella sua parte materiale, poi vi si trova una buona caldaia rinserrata in un fornello, migliorato dall'ing. Linussio, una zangola inglese, un buon impastatore del burro, un pressoio inglese, termometri, lattidensimetri, cremometri, ecc. ecc.

Sono qui, fino da ieri, sedici allievi dell'Istituto agrario di Pozzuolo, col loro maestro - assistente, ed oggi intervennero alla prima conferenza del prof. Besana. Vi si trovavano presenti inoltre il prof. D. Pecile, il sig. Ferrigo, il sig. Giuseppe Saccomani, quale rappresentante del Comune di Pasiano di Pordenone, gli onorevoli deputati Renier, Dell'Angelo, un discreto numero di contadini, un prete, e diversi signori del paese. Il conferenziere è persona che tratta l'argomento con piena cognizione di causa; è un vero specialista, che si dedicò con grandissimo interesse a questo ramo d'industria, visitò l'Olanda, la Svizzera, la Francia, e studiò con vero amore tutto quanto si riferisce alla teoria, ed alla pratica del caseificio.

Come Ella sa, la prima conferenza doveva aggirarsi sul latte e sua composizione ed in fatti dopo breve esordio sull'importanza di quest'industria agricola e sulla necessità di imitare le altre nazioni che tanto la fecero progredire, quali la Svizzera e la Germania, entrò in materia. Il riassunto di quanto espose il prof. Besana comincierà ad essere inserito sul prossimo *Bullettino;* mi sono solo questa volta limitato a questi brevi cenni che in fretta ho a Lei indirizzati, onde possano venir, se crede, pubblicati nel *Bullettino* di lunedì.

Colgo frattanto l'occasione per esternarle i segni della più perfetta osservanza.

Tolmezzo, 9 dicembre 1883. Dott. T. ZAMBELLI

P.S. È qui venuto il casaro del cav. P. G. Zuccheri di S. Vito al Tagliamento, quello della latteria di Forni Avoltri, e un prete di Tarcento che intenderebbe di farsi l'apostolo di due latterie a Villanova e Lusevera.

SETE

Il commercio serico trovasi attualmente nella condizione di un individuo gravemente malato che aspetta la propria salvezza da un nuovo farmaco — il Consorzio nazionale —. Se bene applicato, questo potrà recare giovamento, morale intendo, il che non è poco, trattandosi che la malattia poi non è mortale; ma, rinfrancato una volta il malato, converrà che si sappia agire razionalmente da sè per rimettersi stabilmente in buona condizione e sopportare virilmente le crisi e i disagi inevitabili in tutte le cose umane.

Che la crisi fosse arrivata al punto culminante, cioè il ribasso al massimo possibile, noi lo avevamo espresso prima ancora che sorgesse l'idea del Consorzio. E difatti bastò che l'idea si manifestasse, di creare una forte Casa per operare in sete, perchè il ribasso si arrestasse e sorgesse un inizio di miglior avviamento negli affari. A nostro modesto avviso, quando anche la creazione del Consorzio ideato non venisse tradotta in fatto reale, le sete non potrebbero subire ulteriore degrado, perchè la produzione cesserebbe d'essere rimuneratrice e fors'anco cesserebbero le esportazioni dalla China, perchè il prezzo di 80 lire per le sete chinesi, dedotte 5 lire di tasse e quasi altrettante per trasporto, commissioni, interessi ecc., farebbe sì che anche nella China si diminuirebbe l'utile del produttore o si aumenterebbe il consumo interno. Evidentemente sta nell'interesse del fabbricante di scongiurare tale pericolo non spingendo il ribasso al punto di ridurre il prezzo delle galette al disotto dei limiti pagati nella attuale campagna.

Riservandoci ritornare sull'argomento, ci limitiamo per oggi a notare che l'ideato Consorzio italiano, considerato dapprima in Francia quale utopia, è giudicato ora quale idea utile o meritevole di essere tradotta in fatto; anzi si parla della opportunità di creare qualche cosa di simile anche a Lione.

Intanto, tutto il mondo pare convinto che il pessimismo trapassò ogni ragionevole confine e la fabbrica è molto meglio disposta a fare acquisti temendo di dover pagare più caro se andrà consolidandosi l'opinione che i detentori sapranno sostenere meglio l'articolo.

Gli affari conclusi nella settimana decorsa constatano non solo maggior fermezza, ma un miglioramento da 50 centesimi ad 1 lira su tutti gli articoli. Il miglioramento più accentuato si manifestò nelle galette, essendosi pa-

gate correntemente da centesimi 25 a 40 più dei prezzi praticati in precedenza, con manifesta disposizione agli acquisti.

La Francia non seconda finora che a rilento le migliori disposizioni dei mercati italiani, opponendovisi, oltre alla titubanza sulla serietà e durata di questo inizio di miglioramento, i timori di avvenimenti politici. Anche l'approssimarsi delle feste e delle occupazioni di fine d'anno, impedisce lo sviluppo degli affari che assai probabilmente prenderanno un atteggiamento più deciso dopo il dicembre. Tutto lascia sperare infine che la seconda metà della campagna sarà meno scabrosa del primo periodo e che i prezzi riprenderanno in parte il terreno perduto.

In piazza pagaronsi gregge a vapore a consegna, perchè poca o nulla è la merce pronta, da lire 48 a 50.50 ed anche 51 secondo il merito; da 40 a 42 le robe belle correnti a fuoco; da lire 10 a 10.75 galette verdi, il tutto con tendenza fermissima. Cascami senza variazione.

Udine, 10 dicembre 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Cogli orizzonti sereni al levare e al tramonto del sole, le aurore più o meno boreali continuano ad antecipare il crepuscolo mattutino ed a prolungare quello della sera. Secondo che si legge nei giornali, questo fenomeno luminoso sarebbe indizio di un inverno assai rigido; e noi ce ne siamo accorti molto bene anche prima di leggere quella notizia sui giornali; poichè al freddo intenso dei primi giorni della settimana, che presso di noi si usa dire *fred di so' pid*, si aggiunse negli ultimi giorni e fino ad oggi, quella cara compagna dei nostri inverni, che è la bora, con qualche intermezzo del meno frettoloso, ma più frizzante tramontano.

E se gli agricoltori che non ebbero cura di rompere le loro terre nella placida temperatura di novembre, non si affrettano oggi per non aspettare domani a metter dentro l'aratro (e stante che oggi è passato e domani è domenica) *non saranno più a tempo, stantechè il gelo si* addentra ogni notte più nel terreno.

Ieri mattina gli operai che si erano recati in campagna per isvellere qualche vecchia piantagione o per aprire l'escavo per una nuova, sono tornati a far colazione a casa per non più tornare, e non si sono trovati in caso di fermarsi nei cortili a sceverare dalle bruscaglie delle siepi tagliate i giorni precedenti, i pali per sostegno delle viti alla prossima potatura, e in morelle e fascine destinate al fuoco, per molti possessori al più presto possibile e tosto che saranno appassite.

È questa una condizione quasi generale dei piccoli possidenti e punto confortante, di dover utilizzare o di vendere i prodotti dei campi appena raccolti, ad uscir della quale i benevolenti e propugnatori del progresso agricolo ci suggeriscono varii mezzi. Peccato che tutti hanno per base antecipazioni, che sono per la maggioranza dei coltivatori semplicemente..... impossibili.

Malvone in politica ed ultra progressista in tutto il resto, mi dispiace assai di dover sempre portare in campo gli ostacoli e le difficoltà.

È ottima per es. l'idea dell'egregio direttore del *Giornale di Udine* della associazione dei possidenti *Gentiluomini di campagna*, per disporre del loro credito a vantaggio dei piccoli possessori e degli affittuarii; ma vi osta principalmente la mancanza dello spirito di associazione nelle campagne; poi metto in conto lo scarso numero delle persone intelligenti nelle singole località, e sufficientemente istruite per costituire uffici di amministrazione manuali per quanto si vuole, ma che pure richiedono una occupazione costante di persone che sono abbastanza occupate a far filar diritto i propri affari. E questo, considerando solo le persone meglio intenzionate.

È così che le più utili istituzioni o non attecchiscono o sono attraversate ed abortiscono, e le speranze dell'avvenire si riducono a riparare i danni di un presente disastroso che richiederebbe la concordia di tutti a sollievo delle miserie presenti e future.

E mentre questo succede nei Comuni rurali, la giovane eterna che è la campagna c'invita a sè con ineffabili eccitamenti, ed è la sola fonte possibile della nostra ricchezza, la sola che estenda la prosperità dell'individuo a beneficio di tutta la società.

Abbiamo dinnanzi a noi una possibile trasformazione della povera nostra agricoltura: riduciamo a prato temporario o stabile i nostri magri terreni, e potremo con questo mezzo aumentare la produzione degli animali bovini e delle pecore, e potremo limitando i terreni aratori lavorarli meglio e più abbondantemente concimarli, ricavare maggiori prodotti cereali, provvedere meglio all'alimentazione dell'uomo e degli animali domestici, quali sono i maiali, i conigli e le pollerie.

Il mercato di martedì scorso a Codroipo era così florido che da lungo tempo non si era veduto l'eguale. I prezzi del bestiame bovino erano tali che un contadino vendendo un vitello o una vacca poteva risparmiare il granoturco, che è a basso prezzo, per mangiare la polenta per molti mesi, ed acquistarselo se non lo aveva. Molti affari si fecero anche in majali, e ciò valse anche a sostenerne i prezzi che erano in decadenza. I vagoni della strada ferrata partivano quella sera carichi di bestiame, e molto denaro restava in paese. Una parte non indifferente della economia agricola è anche questa, ed è importantissimo di produrre ciò che viene maggiormente ricercato sui mercati, ed è ricercato per l'esportazione.

Bertiolo, 8 dicembre 1883. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì, solito mercato calmo. Due sole partitelle di frumento a prezzo sostenuto.

Giovedì. La ricorrenza della festa di sabbato ha prodotto un straordinario concorso di cereali sulla piazza, che venne perciò completamente coperta. Dapprima i prezzi si mantennero alti, ma dovettero lentamente discendere di fronte alla fermezza dei compratori di non voler assecondare in tutto le pretese degli offerenti per cui ebbero seguito moltissimi affari.

Primeggiava il granoturco e per quantità e per qualità perfetta, con pochissima roba scadente.

I valori corsero così:

Martedì. Frumento 17.50, Granoturco da 9.75 a 11.50, Sorgorosso da 7.10 a 8, Castagne da 10 a 15.

Giovedì. Frumento da 17,25 a 17.50, Granoturco da 9.50 a 11.65, Segala 11, Sorgorosso da 7.50 a 8, Fagiuoli di pianura da 17 a 17.70, Castagne da 11 a 15.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di cent. 78, pel granoturco di cent. 32; il ribasso pella segala di cent. 25; il rialzo pel sorgorosso di cent. 53, pei fagiuoli di cent. 50, pelle castagne di cent. 67.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Aumentate ricerche nei fieni, che segnarono perciò qualche frazione di rialzo.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Annuncio bibliografico. — Abbiamo ricevuto *Il Contadinello, lunario per la gioventù agricola, per l'anno bisestile 1884*, Sono, col prossimo, ventinove gli anni che il *Contadinello* vede la luce; e questa circostanza significante e l'autorità nelle materie agrarie che meritamente gode l'autore del *Contadinello*, l'egregio signor G. F. Del Torre, ci dispensano dal raccomandarlo ai nostri lettori. È un libretto che ormai, anzi da un pezzo, si raccomanda da sè, e fa tranquillamente una propaganda utilissima diffondendo nelle campagne le buone pratiche agrarie. Noi ci limitiamo ad annunziare che esso è comparso: è un semplice avviso di cui certo approfitteranno tutti quelli, e son molti, cui il libretto può interessare. È vendibile in Udine via Mercatovecchio presso il cartolaio A. Francescatto.

Il metodo curativo del dott. Levi, usato dal prof. Buley nell'affezione verminosa delle pecore. — Il ch. D.r Levi professore di veterinaria all'Universitá di Pisa, non ha molto stampò un grosso volume che tratta del metodo tracheale nella terapeutica degli animali domestici. Consiste questo nell'introduzione entro la trachea di medicinali, mediante piccola siringa, i quali trovando l'estesa ed attivissima superficie assorbente polmonare, passano rapidamente nell'organismo per apportarvi il benefico loro effetto. Il dott. Levi non solo raccolse il pochissimo che venne fin qui fatto su questo argomento, ma lo studiò con cura speciale, istituendo molti esperimenti, in modo ch'egli può meritare il titolo di creatore del sistema tracheale curativo. Il prof. Buley, la più grande personalità nella scienza veterinaria di Francia, usufruì degli studi del dott. Levi, e li applicò nella cura d'una malattia delle pecore detta *morbo verminoso polmonare*, e scrisse una memoria che qui non è il luogo di trascrivere.

T. Z.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicem. 2	4	752.9	4.1	8.1	4.3	9.3	4.55	0.5	-2.6	3 80	4.41	4.01	61	54	63	N 9 E	9	—	—	M	M	S
» 3	5	751 5	3.5	5.8	2.5	6.7	3.35	0.7	-3.6	3 83	4.62	4.30	65	67	79	N E	1	—	—	C	C	M
» 4	6	735.2	2 4	3 3	5.8	6 2	3.20	-1.6	-2.5	5.26	5.39	2.08	96	91	30	N	1	—	—	C	C	C
» 5	7	742.0	2.7	6.9	3.6	8.3	3.50	-0.6	-4.6	3.07	1.80	1.38	54	24	34	N 34 E	60	—	—	S	S	M
» 6	8	748.2	0.7	2.7	-1.0	3.3	0.50	-1.0	-3.6	2.33	2.55	2 45	48	46	57	E	60	—	—	C	M	S
» 7	PQ	756.6	0.0	1.9	-1.4	3.0	-0.10	-2.0	-3.6	1.98	2.24	2.03	43	42	49	E	1,63	—	—	S	S	S
» 8	10	758.1	-1.5	3.5	0.4	4.0	-0.27	-4.0	-7.7	1.92	1,58	1.78	46	27	37	N 68 E	11	—	—	M	S	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.